

SCUDO BLU – UNO SCUDO PER LA CULTURA

Perché l'apposizione dello Scudo Blu rafforza il valore delle Convenzioni Internazionali

Il convegno a cui ho presenziato, organizzato dalla Croce Rossa Italiana e dall'Ordine degli Architetti PP e C di Bergamo ed ospitato nell'Aula Magna dell'Università di Bergamo all'interno della ex Chiesa di Sant'Agostino, è stato molto importante per capire ad approfondire la preziosa valenza culturale dello Scudo Blu di cui sono stati già insigniti parecchi siti a Bergamo (Teatro Donizetti, Piazza Vecchia, Piazza del Duomo, Complesso Monastero di Astino e, in occasione del convegno, Ex Complesso Conventuale di Astino) e provincia (Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio) ed altri a Brescia.

Inoltre, si sono illustrate le modalità con cui si interviene sui beni monumentali e storici in occasione di situazioni di rischio, tra cui eventi bellici, disordini civili, calamità naturali (alluvioni, esondazioni, terremoti, frane ecc..).

Certamente sono argomenti di interesse anche per noi professionisti tecnici in quanto possiamo essere partecipi dell'attività di controllo dei danni post evento, rilascio dell'agibilità degli edifici (Nucleo Tecnico della Protezione Civile), ricostruzione post evento. Però ritengo che la valenza di queste informazioni abbiamo un impatto più generale sull'intera popolazione e certamente le prossime attività della Croce Rossa, in merito all'organizzazione di incontri nelle scuole, non può che essere meritorio per diffondere il concetto di protezione dei beni storici e culturali presso i nostri eredi.

La prima relazione, illustrata dalla Sorella Costanza Arcuri, ha riguardato l'argomento del Diritto Internazionale che è stato sviluppato dagli stati membri nella Convenzione dell'Aja del 1954 e poi ratificato in successivi protocolli, di cui l'ultimo nel 1999. In questi documenti gli Stati firmatari hanno convenuto che la memoria e le radici di una popolazione sono appunto presenti nei monumenti storici, nei siti archeologici, nelle biblioteche, musei e pinacoteche, nei palazzi rappresentativi; distruggere deliberatamente questi siti come atto di guerra, atto di rappresaglia, atto di terrorismo, atto di depredazione e saccheggio, è un crimine punito da queste convenzioni. Se a qualcuno può sembrare solo una esposizione di buoni intenti, si può fare rimando al sito "scudoperlacultura.it", in

cui si riporta il caso di Timbuctu per il quale (estratto dal sito):

*La protezione internazionale dei beni culturali nei conflitti armati, delineata dalla Convenzione dell'Aja e dai Protocolli aggiuntivi, ha portato, nel 2016, alla **condanna di Ahmad Al Faqi Al Mahdi**, membro di Ansar Eddine, un movimento associato ad Al Qaeda nel Maghreb Islamico e associato alla Islamic Court di Timbuktu.*

*A seguito di processo, il primo concretamente assoggettato ai principi espressi dalla Convenzione, la Corte Penale Internazionale lo ha riconosciuto **colpevole di crimine di guerra** e condannato a 9 anni di reclusione per aver contribuito a dirigere intenzionalmente attacchi contro i tempi di Timbuktu, riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1988, la cui distruzione ha è stata una negazione di identità e dignità per la popolazione locale.*

Per saperne di più: <https://www.icc-cpi.int/mali/al-mahdi>

Quindi è stato dimostrato che i processi contro questi crimini, che pur non portano perdite di vite umane, possono essere intrapresi e portati a termine con condanne detentive essendo trattati alla stregua di crimini di guerra.

In questi documenti è stata così disciplinata la tutela di “*beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli*” e la necessità di individuarli, anche in tempo di pace, tramite lo Scudo Blu.

Qui di seguito in succinto gli impegni contenuti nella Convenzione dall'Aja del 1954 (estratti dal sito “scudoperlacultura.it”)

Dalla Convenzione, deriva l'impegno per gli Stati aderenti di pianificare e mettere in atto tutte le misure opportune a tutelare il patrimonio culturale dalle conseguenze di possibili conflitti armati, anche in tempo di pace.

Tra queste, rientra la definizione dell'elenco ministeriale di beni, destinatari di Scudo Blu e l'apposizione del vessillo, di cui deve essere data opportuna conoscenza a tutti gli operatori delle forze armate.

Articolo 3: *le Alte Parti contraenti si obbligano a predisporre, in tempo di pace, la tutela dei beni culturali, situati sul loro territorio, contro gli effetti prevedibili di un conflitto armato, prendendo tutte le misure che considerano appropriate.*

Articolo 6: *I beni culturali possono essere provvisti di un contrassegno atto a facilitarne l'identificazione, conformemente alle disposizioni dell'articolo 16.*

Articolo 7: *le Alte Parti contraenti si obbligano a introdurre, fin dal tempo di pace, nei*

regolamenti o istruzioni per le loro truppe, disposizioni atte ad assicurare l'osservanza della presente Convenzione, e ad inculcare fin dal tempo di pace, nel personale delle loro forze armate, uno spirito di rispetto verso le culture e i beni culturali di tutti i popoli.

***Articolo 25:** Le Alte Parti contraenti si obbligano a divulgare quanto possono nei loro Paesi, in tempo di pace e di conflitto armato, il testo della presente Convenzione e del suo Regolamento d'esecuzione. In particolare, si obbligano ad introdurre lo studio nei programmi d'istruzione militare, e se possibile, della civile, in maniera che l'insieme della popolazione, in particolare delle forze armate e del personale addetto alla protezione dei beni culturali, ne possa conoscere i principi.*

L'art. 16 delle Convenzioni descrive il contrassegno, molto discreto e per nulla invadente, che verrà poi apposto anche sul sito in cui si sta svolgendo il Convegno e che è quello visibile qui a lato.

E' necessaria che vi sia divulgazione ed informazione del Diritto Internazionale Umanitario (DIU), che viene sancito dalle Convenzioni dell'Aja, e certamente questa iniziativa è ottima per questi scopi.



Successivamente ha parlato il Dott. Michele Romano Jasinski, illustrando il ruolo della Croce Rossa Italiana e il progetto "Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola", sviluppato appunto nell'ottica di apporre lo Scudo Blu, con il permesso delle autorità tra cui ovviamente la Sovrintendenza ai Beni Culturali, ente preposto alla salvaguardia degli stessi, e dei comuni entro i cui confini sono edificati, sui siti e beni storici a cui fa riferimento la Convenzione di Ginevra.

Uno dei compiti istituzionali della Croce Rossa è la divulgazione e la formazione del DIU, che forma il diritto nei conflitti armati, o *jus in bello*, nel quale sono contenute l'insieme delle regole di cui gli Stati si sono dotati per limitare le conseguenze dei conflitti armati sugli uomini e sulle cose e sull'Umanità nel complesso.

Grazie poi all'evento "Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023", si è potuto dare corso sostanziale a questo progetto a cavallo delle due provincie, individuando una ventina di siti ed edifici ricadenti nel patrimonio culturale e delle "memoria" delle popolazioni: si attua operativamente il concetto che il futuro deve avere memora di quello che siamo stati e che per proteggere il nostro

futuro occorre proteggere la nostra memoria.

Oltre ai luoghi già citati a Bergamo e nella bergamasca, i prossimi siti della nostra provincia a cui è stato insignito lo Scudo Blu, i cosiddetti “Beni Scudati”, sono: Mura Venete (già patrimonio internazionale dell’UNESCO), la Chiesa di Santo Spirito e l’Accademia Carrara. Si cita, tra i siti della provincia di Brescia, lo Scudo Blu apposto al Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, in Val Camonica, come esempio di sito archeologico risalente ad un passato molto lontano.

La relazione della Dott.sa Carlotta Coccoli è stata storicamente assai interessante: ha illustrato come, durante la Seconda Guerra Mondiale, gli eserciti alleati (principalmente USA e Gran Bretagna) avevano appositamente istituito un corpo composto da ufficiali esperti in architettura, archeologia, pittura, storia dell’arte ed altre materie con risvolti prettamente culturali, per effettuare opere di “pronto soccorso” e cercare di salvaguardare, durante le invasioni che hanno liberato l’Italia e l’Europa dall’esercito nazista, appunto i beni e i siti artistici e monumentali dalle distruzioni che, inevitabilmente, ogni guerra può causare (i cosiddetti “danni collaterali”).

Questi *Monuments Officers* della Seconda Guerra Mondiale, le cui persone sono state rievocate nella relazione, hanno anche permesso di restituire ai legittimi proprietari alcune opere d’arte che l’esercito nazista aveva trafugato, o meglio saccheggiato, dai musei dei paesi invasi. Essi sono stati l’esempio primordiale della protezione del patrimonio culturale di un popolo in quanto gli Alleati avevano compreso che esso era un patrimonio culturale dell’intera Umanità.

Spesso intervenivano sotto l’egida protettiva della Croce Rossa in quanto non erano mai interventi con scopi militari e, grazie a questo esempio, la comunità internazionale ha poi ragionato ed inserito il patrimonio storico come bene da tutelare all’interno delle Convenzioni internazionali dell’Aja e successive.

L’intervento seguente è stato quello dell’arch. Cinzia Robbiati della Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Bergamo e Brescia, ente sotto la cui giurisdizione cadono tutti gli edifici insigniti dello Scudo Blu da parte della Croce Rossa di Bergamo e Brescia.

La Sovrintendenza non ha avuto alcuna remora a concedere il permesso di installazione del contrassegno sui beni già indicati, aiutando la Croce Rossa ad individuare il posto ove lo Scudo Blu fosse meno invasivo ma comunque ben visibile.

Si sottolinea il parallelismo evidente tra la persona infortunata o malata, per la quale spesso viene

chiamata ad intervenire appunto la Croce Rossa, ed il bene storico che necessita di un intervento di restauro e/o di riparazione dopo o durante una situazione di rischio; per entrambi serve una anamnesi, una valutazione dei problemi, una diagnosi e quindi una o più ipotesi di cura e infine l'intervento. Sui beni storici e monumentali si deve quindi operare come su una persona ammalata.

Quanto sta facendo la Croce Rossa in queste occasioni è oggetto di patrocinio anche da parte delle Sovrintendenze in quanto il concetto di protezione, preservazione e cura della memoria storica assume un ruolo centrale nella loro organizzazione e nella società civile.

Sono poi seguite relazioni più tecniche ed operative relative a metodi di lavoro e di intervento che le persone ed i professionisti, che hanno già operato come volontari della Protezione Civile e valutatori di danni provocati dai recenti terremoti (Emilia-Romagna e Centro Italia) e recentissime alluvioni, già conoscono.

La Dott.sa Elsa Buemi, della Scuola Superiore di Protezione Civile della Lombardia, ha illustrato come si interviene in caso di situazione di rischio su un bene monumentale, illustrando una delle periodiche esercitazioni eseguite dal vero.

L'arch. Massimo Tarabini, Vice Comandante designato dal Comando VVF della Provincia di Sondrio, ha illustrato la metodologia di primo e pronto intervento degli operativi VVF appena dopo un evento che ha portato danni ai beni storici e monumentali.

Il permesso ad operare negli edifici investiti da un evento catastrofico naturale, in genere sisma, frana o alluvione, deve essere dato dai Vigili del Fuoco, che sono i primi ad intervenire e a mettere in sicurezza gli edifici; lo scopo primario iniziale è quello di controllare e salvare vite umane che sono sotto le macerie o dentro gli edifici alluvionati, quindi si passa a preservare l'edificio da crolli improvvisi ed a cercare, nel possibile, di salvaguardare le opere d'arte in essi contenute. Le parecchie illustrazioni proiettate hanno evidenziato come i beni monumentali italiani siano edifici e luoghi molto vulnerabili in caso di sisma.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco fa comunque parte della Protezione Civile Nazionale ed è quello a cui si affida il primo e pronto intervento, compresa la delimitazione delle cosiddette zone Rosse. Solo successivamente alla messa in sicurezza dei luoghi si può dare l'assenso affinché anche le squadre di volontari civili della Protezione Civile, della Croce Rossa e di altri enti possano

operare.

Quindi è intervenuto il Tenente Colonnello Claudio Sanzò, Comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale Ambito Nord-Italia con sede a Monza, illustrando il ruolo dei Carabinieri per la cooperazione con lo Scudo Blu e, in genere, per la tutela di tutto quello che riguarda il patrimonio culturale italiano.

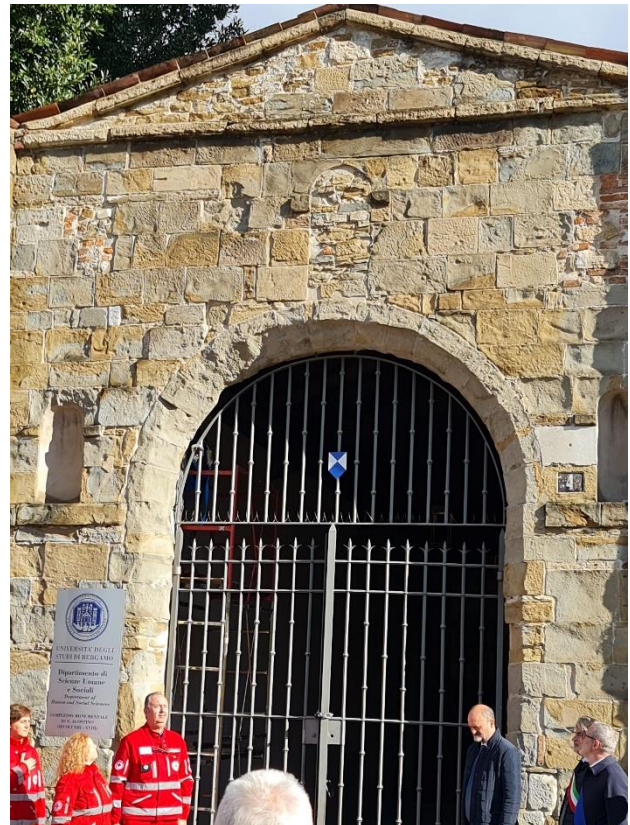
Il Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale opera con l'egida di tre diversi Ministeri: innanzitutto del Ministero della Difesa, in quanto i Carabinieri sono un corpo militare al pari di Esercito, Marina ed Aviazione, poi del Ministero degli Interni, in quanto sono anche parte delle Protezione Civile e dei Gruppi Interforze per la Prevenzione Antimafia, ed infine del Ministero dei Beni Culturali e Turismo, in quanto sono il mezzo con cui intervenire in caso di trafugamento o saccheggio di opere d'arte e danni al patrimonio oggetto di tutela da parte delle Sovrintendenze.

Ed è appunto in questo ultimo ambito che lo Scudo Blu, patrocinato anche dalle Sovrintendenze, funziona da segnalazione che qualsiasi atto vandalico o di distruzione per questi edifici sarà perseguito dai Carabinieri.

Chiude il Convegno la relazione della dott.sa Elisabetta Fusar Poli dell'Università di Brescia che invita tutti a pensare al patrimonio dei beni culturali italiani come parte del patrimonio appartenente a tutta l'Umanità, come luoghi della memoria di inestimabile valore sia affettivo che solidale, come siti da tutelare giuridicamente e moralmente in quanto solo con la comprensione di questi valori si può arrivare ad una pace in armonia con tutti ed migliorare culturalmente.

Alla fine del Convegno si è svolta la Cerimonia di svelamento dello Scudo Blu posto su uno degli ingressi dell'Ex Complesso Conventuale S'Agostino: alla presenza delle autorità, tra cui i presidenti delle Sezioni di Bergamo e Brescia della Croce Rossa Italiana, il rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, il Vice Sindaco di Bergamo e il presidente della Provincia di Bergamo, dopo l'esecuzione

dell'Inno di Mameli, si è tolto il velo della Croce Rossa e mostrato lo Scudo Blu.



Sono stato contento di avere dedicato una mattina di una giornata lavorativa per seguire un Convegno diverso dalle solite attività di formazione tecnica, di avere ascoltato relazioni in merito ad un argomento di rilevanza per l'intera cittadinanza e, sotto la luce delle Convenzioni Internazionali di Ginevra, dell'intera Umanità.

Auspico che la divulgazione di questi concetti faccia cessare il metodo assai discutibile con il quale alcuni cittadini, volendo fare propaganda a pur necessari interventi di tutela ambientale, vandalizzano ed imbrattano edifici storici e di valenza monumentale in tutta Europa.

Il testimone è passato ora alla Croce Rossa di Pesaro, prossima Capitale Italiana della Cultura 2024.

PAOLO RECALCATI Ingegnere Libero Professionista Presidente della Commissione Strutture dell'Ordine

degli Ingegneri di Bergamo